

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	SI
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	14
NCTN - Numero catalogo generale	00108144
ESC - Ente schedatore	S108
ECP - Ente competente	S108

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	tracce di frequentazione
OGTT - Precisazione tipologica	paleosuolo
OGTA - Livello di individuazione	sito individuato per la realizzazione di infrastrutture
OGTN - Denominazione e numero sito	Isernia La Pineta

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
--------------	--------

PVCR - Regione	Molise
PVCP - Provincia	IS
PVCC - Comune	Isernia
PVCL - Località	ISERNIA
PVCV - Altre vie di comunicazione	Via Ramiera Vecchia, Strada Statale 85
PVL - Altra località	La Pineta
CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTSC - Comune	Isernia
CTSF - Foglio/Data	57/2017
CTSN - Particelle	944, 160, 161,166-177, 179-183, 185-187, 189-191, 193-210, 263, 264, 266-268, 270-272, 471,482
CTSP - Proprietari	Ciarlante Antonio e Camillo (172)
CTSP - Proprietari	Matticoli-Ciarlante Carmela (173, 174, 175)
CTSP - Proprietari	Simonetti Angelo (176, 177)
CTSP - Proprietari	Ciarlante Antonietta (179)
CTSP - Proprietari	Lombardi Antonio (180, 181)
CTSP - Proprietari	Zampetta Antonio e Domenico (182)
CTSP - Proprietari	Ciarlante Michelina (183, 209, 202, 198, 191, 186)
CTSP - Proprietari	Ciarlante Vincenzo (263, 266),
CTSP - Proprietari	Ciarlante Michele (267, 268),
CTSP - Proprietari	Pirone Maria Michela (199, 196, 193, 187, 166)
CTSP - Proprietari	Leone Giuseppe (171)
CTSP - Proprietari	Leone Cosmo (170, 185)
CTSP - Proprietari	De Sanctis Gustavo (159)
CTSP - Proprietari	Ruggiero Mario (160, 471)
CTSP - Proprietari	Di Tore Cosmo (168)
CTSP - Proprietari	Ciarlante Orazio (167, 190, 189, 194, 195, 197, 200, 201, 204)
CTSP - Proprietari	Matticoli Ciarlante Carmela (203, 205, 269, 270)
CTSP - Proprietari	Ciarlante Antonietta (273)
CTSP - Proprietari	Di Florio Luisa (206, 210, 271, 272,
CTSP - Proprietari	Piscitelli Michela (169)
CTSP - Proprietari	Puca Annunziata (161)
CTSP - Proprietari	Matteo Antonio (158)
CTSP - Proprietari	Grosso Elisa (156, 157)
CTSP - Proprietari	Nazionale GAS (264, 482)
CTSP - Proprietari	Enti Urbani e promisqui (208)
CTSP - Proprietari	Accessori Comuni ed Enti rurali o ad rurali e urbani (207)
GA - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE AREA	
GAI - Identificativo area	2
GAL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica

GAD - DESCRIZIONE DEL POLIGONO**GADP - PUNTO DEL POLIGONO**

GADPX - Coordinata X 14.240037646

GADPY - Coordinata Y 41.591625581

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 14.24055263

GADPY - Coordinata Y 41.591990362

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 14.241110529

GADPY - Coordinata Y 41.591775785

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 14.241668429

GADPY - Coordinata Y 41.591282259

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 14.241668429

GADPY - Coordinata Y 41.590981851

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 14.241303648

GADPY - Coordinata Y 41.59081019

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 14.240037646

GADPY - Coordinata Y 41.591625581

GAM - Metodo di georeferenziazione perimetrazione approssimata

GAT - Tecnica di georeferenziazione rilievo da cartografia con sopralluogo

GAP - Proiezione e Sistema di riferimento WGS84

GAB - BASE DI RIFERIMENTO

GABB - Descrizione sintetica ICCD1004366_OI.ORTOI

GABT - Data 5-12-2017

GABO - Note (3872286) -ORTOFOTO 2006- (http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map) -OI. ORTOIMMAGINICOLORE.2006**RE - MODALITA' DI REPERIMENTO****RCG - RICOGNIZIONI**

RCGU - Uso del suolo arborato

RCGE - Motivo opere pubbliche

RCGM - Metodo occasionale

RCGD - Data 1980

DSC - DATI DI SCAVO

SCAN - Denominazione dello scavo Isernia La Pineta

DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza SABAP Molise
DSCA - Responsabile scientifico	Peretto Carlo
DSCT - Motivo	scavo di emergenza
DSCM - Metodo	stratigrafico
DSCD - Data	1979
DSCN - Specifiche	Isernia La Pineta

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica di riferimento	Paleolitico inferiore
DTM - Motivazione cronologia	analisi chimico-fisica
ADT - Altre datazioni	analisi tecno-tipologica dell'industria litica
ADT - Altre datazioni	analisi paleontologica

MT - DATI TECNICI

MIS - MISURE

MISU - Unità	mq
MISF - Superficie	700
MIST - Validità	ca

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Frequenti esondazioni e colluvi hanno interrato i materiali sotto spesse coltri di sedimenti ed i depositi vulcanici hanno contribuito a favorire il buon livello di conservazione.

CA - CARATTERI AMBIENTALI

GEF - GEOGRAFIA

GEFD - Descrizione	'area si pone alla periferia di Isernia Sud in zona Santo Spirito ed immediatamente a ridosso della Super Strada Napoli-Vasto ed attraversata dal rilevato ferroviario Termoli-Roma. Dalla morfologia pianeggiante, la zona è caratterizzata da antiche sistemazioni agricole, compromesse da un'antica cava dismessa di pozzolana e dal ricoprimento dei materiali di risulta dello scavo dell'ampia trincea realizzata per la costruzione della strada
---------------------------	--

GEO - GEOMORFOLOGIA

GEOD - Definizione	depositi fluviolacustri di marne argillose cineree e giallastre varvate, sabbie argillose e sabbie giallastre, a volte con livelli torbosi; lenti di ciottoli poligenici per lo più in copertura.
---------------------------	---

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

	L'accampamento paleolitico di Isernia La Pineta rappresenta una delle più significative testimonianze dell'antico popolamento umano del continente europeo, fenomeno che iniziò, a partire dall'Africa, già prima di 1 milione di anni fa. Scoperto nel 1978, il giacimento è stato oggetto di ricerche sistematiche in modo continuativo a partire dal 1979. Gli scavi, tuttora in corso, sono diretti dall'Università di Ferrara su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli
--	---

scavi sistematici sono stati realizzati in due distinte zone indicate come settore I e settore II. Il motivo di questa scelta si deve ai rilievi eseguiti lungo le sezioni poste in luce con gli sbancamenti effettuati in profondità alla fine degli anni '70 per la costruzione della strada veloce Napoli-Vasto che portarono in luce una cospicua successione di depositi per uno spessore anche superiore ai dieci metri. Il controllo delle sequenze esposte, la verifica in sezione della concentrazione dei materiali paleolitici e la necessità di intervenire nei punti più a rischio di distruzione portarono all'identificazione di alcuni ricchi contesti che vennero interessati da scavi sistematici. Il I settore di scavo è posto a nord del rilevato ferroviario, ricoperto da un moderno padiglione inaugurato nel 1999, progettato per consentire, in modo continuativo, la visita del pubblico. Un ballatoio, posto a pochi metri di altezza, contorna internamente tutto l'edificio e consente una visione d'insieme dei reperti posti in luce e delle stesse attività di scavo. In questo modo il visitatore ha la possibilità, in particolare nel periodo estivo, di essere partecipe, in diretta, dell'esplorazione degli antichi suoli di abitato e delle metodologie adottate per la raccolta di ogni possibile informazione desunta dall'esplorazione del sito. Il II settore di scavo è stato esplorato soltanto nel 1979 ed era posto a sud del rilevato ferroviario. Quest'area è stata indagata sistematicamente per consentire l'ultimazione dei lavori di sbancamento della superstrada per la sua definitiva realizzazione. Caratteristica peculiare di questo settore è la grande abbondanza di reperti in selce associati ad una ridotta quantità di frammenti ossei, contrariamente a quanto invece riscontrato nel I settore di scavo. L'insieme delle informazioni raccolte consente di affermare che l'insediamento preistorico era posto nelle immediate vicinanze di un ambiente umido, probabilmente un piccolo bacino lacustre caratterizzato, in modo discontinuo, dall'emersione di formazioni travertinose. Si ipotizza che queste ultime venissero frequentate perché offrivano maggiore protezione al gruppo umano in quanto attorniate dall'acqua e da una consistente vegetazione palustre. La frequentazione dell'area è stata intensa, come attestano i moltissimi reperti ossei e litici rinvenuti in scavo su alcune centinaia di metri quadrati. Anche i numerosi sondaggi di verifica realizzati su una superficie complessiva di quasi un ettaro, oltre ai rilievi eseguiti nel 1978-79 lungo le sezioni esposte della costruenda superstrada Napoli-Vasto, ci informano su una distribuzione di materiali preistorici ben più ampia di quella accertata con gli scavi, su qualche migliaio di mq. A tutto questo, a conferma della frequentazione ripetuta nel tempo di questa particolare area, si aggiunga la successione stratigrafica di più archeosuperfici, separate anche da livelli sterili. Complessivamente sono quattro i suoli d'abitato identificati, caratterizzati dalla presenza di migliaia di reperti faunistici e litici distribuiti in vario modo e con concentrazioni differenti. L'età dell'insediamento è il risultato di più fattori che nel corso dei trent'anni di attività si sono affinati per lo sviluppo di nuove e più appropriate metodiche. Gli studi cronostratigrafici (stratigrafia, pedologia, paleontologia dei macro e microvertebrati, analisi palinologiche) e le caratteristiche tecnico-tipologiche dei reperti litici concorrono nell'attribuire il sito alla fase iniziale del Pleistocene medio, in particolare al Galeriano definito in ambito internazionale dall'insieme faunistico de La Pineta. Questa attribuzione cronologica è rafforzata dalle date ottenute con metodi fisici e chimici, in particolare col decadimento radioattivo di alcuni elementi contenuti in minerali di origine vulcanica. Le ultime indagini su cristalli di sanidino provenienti dai livelli sovrastanti le archeosuperfici hanno restituito un'età di 610.000 anni fa. La serie stratigrafica è stata indagata in dettaglio su uno spessore complessivo

DESO - Descrizione

di oltre 20 metri, sia con lo scavo sistematico sia con la realizzazione di sondaggi a carota continua che hanno permesso la verifica delle caratteristiche dei depositi più profondi. Alla base vi sono sedimenti lacustri non compatti, prevalentemente sabbiosi e limosi di colore bruno chiaro. Essi presentano alla sommità una bancata di travertino (Unità 4) dello spessore massimo di qualche decina di centimetri, formatasi nella fase terminale del bacino lacustre quale conseguenza del suo riempimento. Il travertino, dopo l'emersione, viene alterato da fenomeni pedogenetici, in parte eroso e deformato dalla neotettonica. Nel II settore, sul travertino poggia un potente deposito argilloso bruno, ricco di screziature di ferro e manganese ad aggregazione poliedrica; nella parte basale contiene una notevole concentrazione di reperti in selce di piccole dimensioni, associati a pochi resti faunistici. Seguono depositi argillosi e ghiaiosi di debole spessore sormontati da coltri di materiale vulcanico (Unità 1) risalenti a circa 500 mila anni, intercalati a sedimenti colluviali. La serie termina con uno spessore di una trentina di centimetri di terreno interessato dai lavori agricoli. Nel I settore la sequenza è più complessa. Sul travertino, alterato da fenomeni pedogenetici ed eroso, si impostano depositi di natura fluviale e colluviale ricompresi dell'Unità 3, di seguito descritta nelle sue linee generali: "Sabbie rosse" grossolane (3H) dello spessore di qualche centimetro, contenenti materiale vulcanico, poggiano sulla superficie erosa del travertino; su di esse si imposta il primo suolo di abitato (conosciuto in letteratura con la sigla 3c) caratterizzato da una discreta concentrazione di reperti faunistici e litici, tra i quali si annoverano anche manufatti su calcare. L'archeosuperficie 3c è ricoperta da un deposito fluvio-lacustre a bassa energia, riconducibile, ad un episodio di esondazione (3F; 3b nella sequenza archeologica); lo spessore di questo deposito è di circa 70 cm. e contiene abbondanti ceneri vulcaniche; il livello è del tutto sterile in reperti antropici; presenta tracce di vegetali molto compressi e per questo motivo indeterminabili; Sul 3b poggia un secondo livello archeologico, il più ricco tra tutti quelli esplorati, individuato con la sigla 3a, suddiviso in fase di scavo in sottounità (3aa, 3a(3, 3aaI, 3aaII, ecc.) per meglio definire i rapporti reciproci dei reperti, soprattutto dove massima è la loro concentrazione; molto frequenti sono i resti ossei appartenenti a un rilevante numero di specie animali, anche di grande taglia, associati a strumenti in selce e in calcare, questi ultimi meno numerosi, ma più grandi; frequenti sono inoltre i ciottoli e i blocchi di travertino; La paleosuperficie 3a è ricoperta da sedimenti colluviali differenti e non omogenei per tessitura, composizione e colore: • "Sabbie verdi" (3G) sono presenti esclusivamente a NE del I settore; contengono abbondante materiale vulcanico (augite e sanidino) e clasti calcarei e di selce; • Limi e sabbie colluviali (3E, "colluvio"), con spessore decimetrico, suddiviso in tagli artificiali (3coll, 3s1-9) per facilitare l'asportazione dei reperti in relazione alla loro definizione stratigrafica e planimetrica, ricoprono la paleosuperficie 3a in direzione sud/ovest. Alla sommità di questo deposito si individua una terza archeosuperficie nota con la sigla 3S10; da questi depositi provengono i minerali vulcanici che hanno consentito la datazione radiometrica del giacimento; Seguono, in rapida successione, depositi fluviali caratterizzati da argille, limi e ghiaie (Unità 2) dello spessore di circa 3 metri, con evidenti incisioni di antichi canali. I sedimenti, verso la sommità, presentano una consistente alterazione pedogenetica che testimonia momenti di interruzione del loro accumulo con sviluppo della copertura vegetale. E' durante queste fasi che gli agenti atmosferici assieme a fattori del biodegrado hanno agito alterando i depositi sottostanti arrivando, sporadicamente, ad intaccare in limitate

zone, l'archeosuperficie sottostante. Chiude la serie lo strato arativo riconducibile alle recenti attività agricole. Il giacimento di la Pineta offre un insieme ampio di informazioni sul modo di vita di una comunità umana di 600.000 anni fa. Fortunate circostanze, rappresentate da sedimenti fluvio-lacustri, ne hanno permesso la conservazione con un rapido seppellimento. Un contributo si deve anche ai depositi vulcanici che, fin dalla fasi iniziali della presenza umana, sono testimoniati da coltri consistenti. Questi ampi fenomeni hanno interessato l'insieme dei materiali preistorici, probabilmente modificando in parte la posizione originaria in alcune porzioni esplorate, ma non limitando l'estremo interesse scientifico che i reperti, e la loro associazione, sono in grado di offrire per la ricostruzione di una delle fasi più significative della nostra storia evolutiva. Le ricerche consentono di affermare che l'insediamento era posto nelle immediate vicinanze di un ambiente umido, caratterizzato dall'emergenza di strutture travertinose che contribuivano a definire limitate superfici, contornate dall'acqua e da una abbondante vegetazione palustre. Si trattava di un habitat piuttosto complesso che offriva maggiore protezione rispetto al territorio circostante, più aperto e più competitivo, soprattutto per la presenza dei grandi predatori. L'ambie

NCS - Interpretazione

Livelli di frequentazione preistorica

MTP - MATERIALI PRESENTI

MTPD - Definizione/tipo /percentuale

Resti paleontologici/porzioni anatomiche animali

MTPD - Definizione/tipo /percentuale

industria litica/schegge selce

MTPD - Definizione/tipo /percentuale

industria litica/calcare

MTPS - Densità

fitta

MTPE - Periodo

Paleolitico inferiore

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione

scavo

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento

L.1089/39

NVCE - Estremi provvedimento

1980/03/20

STU - STRUMENTI URBANISTICI

STUT - Strumenti in vigore

P.R.G. variante generale 2004

STUN - Sintesi normativa

zona 1.9 "vincoli archeologici"

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAA - Autore

Università degli Studi di Ferrara

FTAE - Ente proprietario	Soprintendenza SABAP Molise
FTAC - Collocazione	Archivio SABAP Molise
FTAN - Codice identificativo	IserniaLaPiAF108144
FTAT - Note	incisivo superiore sinistro da latte
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	planimetria catastale
DRAO - Note	F.54
DRAS - Scala	1:2000
DRAE - Ente proprietario	Soprintendenza SABAP Molise
DRAC - Collocazione	Archivio SABAP Molise
DRAN - Codice identificativo	IserniaLaPiAG108144.
DRAA - Autore	n.r.
DRAD - Data	2017
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	relazione
FNTA - Autore	D'Henry Gabriella
FNTD - Data	1980
FNTN - Nome archivio	Archivio SABAP Molise
FNTS - Posizione	Soprintendenza SABAP Molise
FNTI - Codice identificativo	IserniaLaPiDA108144a
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	relazione
FNTA - Autore	Colombo Maria Diletta
FNTD - Data	2013
FNTN - Nome archivio	Archivio SABAP Molise
FNTS - Posizione	Soprintendenza SABAP Molise
FNTI - Codice identificativo	IserniaLaPiDA108144b
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	relazione
FNTA - Autore	D'Henry Gabriella
FNTD - Data	1987
FNTN - Nome archivio	Archivio SABAP Molise
FNTS - Posizione	Soprintendenza SABAP Molise
FNTI - Codice identificativo	IserniaLaPiDA108144c
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Peretto Carlo et al.
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	Pineta
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2017
CMPN - Nome	Rufo Maria Angela
RSR - Referente scientifico	Colombo Maria Diletta
FUR - Funzionario responsabile	Colombo Maria Diletta